

Stage universitari per il *Public Understanding of Science*³⁹

Fabrizio Costantini

Già Responsabile degli Stage Internazionali – Servizio Relazioni Internazionali
Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano

Institutions working in *Public Understanding of Science* can find new forms of collaboration with universities through international internships programmes. In particular, thanks to a wide network of international relations Bocconi University offers a range of internships to at least 400 students, who are graduating or have just graduated, in about 100 countries all over the world. As a matter of fact, since it promotes an international attitude in the academic training, Bocconi University gives a great importance to the foreign experiences of its students: international mobility represents an essential part both of their human and professional growth and its added value is not effective just in the academic curriculum. In general during their internships, students are involved in many different activities, from *fund raising* to event organization, from editorial work and media relations to management control, from market research to the production of goods and services.

Not only international organisms, non governmental organizations, Chambers of Commerce, ICE offices, trade associations, private enterprises, embassies and cultural institutes, but also many institutions active in arts, culture and communication cooperate with Bocconi University. The first partnership agreement with a science museum was started in 2002 with the Deutsches Museum. This partnership has resulted in much satisfaction for both parties. Thanks to the cooperation with the Deutsches Museum, Bocconi University is also starting a collaboration with the Fondation la Villette de la Cité des sciences in Paris and it is in touch with the Science Museum in London in order to accomplish a similar partnership agreement. Through Bocconi international programmes, students and graduates have thus found a new opportunity in Public Understanding of Science.

Le istituzioni attive nel *Public Understanding of Science* possono trovare nuove forme di collaborazione con le università attraverso i programmi di stage internazionali. In particolare, grazie a una fitta rete di relazioni internazionali, l'Università Bocconi propone una ricca offerta di stage lavorativi ad almeno 400 studenti, laureandi e neolaureati ogni anno, in circa 100 paesi di tutto il mondo. Infatti, poiché favorisce al massimo grado l'impronta internazionale della formazione univer-

³⁹ Comunicazione presentata da Alessandra Montrasio alla Conferenza annuale e c s i t e (Monaco 26-29 novembre 2003) il 29 novembre 2003 nel quadro dell'intervento di R. Morichetti, *The Italien-Programm of the Deutsches Museum*. I testi degli studenti partecipanti agli stage sono pubblicati a pag. 85, 110-114, 120-121, 184-185.

sitaria, la Bocconi attribuisce una grande importanza alle esperienze all'estero dei suoi studenti: la mobilità internazionale rappresenta una parte essenziale della loro formazione umana e professionale, il cui valore aggiunto non si ferma certo al curriculum universitario. In generale durante lo stage gli studenti si occupano delle attività più svariate: dal *fund raising* all'organizzazione di eventi, dalle relazioni pubbliche e con i media al controllo di gestione, dalla ricerca di mercato all'implementazione di nuovi servizi/prodotti.

Oltre a organismi internazionali, organizzazioni non governative, camere di commercio, uffici ICE, associazioni di categoria, imprese private, ambasciate e istituti di cultura italiani, collaborano con l'Università Bocconi anche molte istituzioni attive nell'ambito della produzione culturale, artistica e della comunicazione. Il primo accordo di *partnership* con un museo della scienza è stato avviato nel 2002 con il Deutsches Museum, che accoglie tirocinanti Bocconi con grande soddisfazione da entrambe le parti. Grazie alla collaborazione con il Deutsches Museum, l'Università Bocconi ha poi intrapreso una collaborazione anche con la Fondation la Villette de la Cité des sciences di Parigi ed è in contatto con il Science Museum di Londra per avviare un simile accordo di *partnership*. Attraverso i programmi internazionali della Bocconi, studenti e neolaureati hanno così trovato una nuova opportunità di lavoro per il *Public Understanding of Science*.

Testimonianza di stage⁵¹

Giorgia Beber, Alessandra Montrasio

Tirocinanti presso il Deutsches Museum nell'anno 2003
Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano

In università le richieste di stage spesso si accompagnano al desiderio di righe in più nel curriculum vitae o alla necessità dei famigerati crediti mancanti, o ancora al terrore di finire a fare solamente fotocopie e a riordinare archivi per mesi.

Per noi lo stage al Deutsches Museum di Monaco di Baviera è stato molto di più. Un'esperienza intensa sia da un punto di vista professionale sia umano, un'occasione unica di crescita, una possibilità per misurarci con una cultura diversa e sperimentare sul campo quanto appreso sui libri.

Abbiamo avuto l'opportunità di lavorare al fianco di professionisti in vari settori, occupandoci di relazioni internazionali, organizzazione di eventi, passando per on-line marketing, *fund raising* e a volte (ebbene sì, ma a chi non capita?) anche qualche fotocopia.

Il Deutsches Museum è il più grande museo della scienza e della tecnica d'Europa, con 1,5 milioni di visitatori all'anno: ha una collezione talmente ricca che – secondo una stima – ci si impiegherebbe una settimana per vederla tutta senza fermarsi e dedicando un secondo a ogni pezzo.

È stato quindi estremamente stimolante poter lavorare non solo in un ambiente internazionale, ma anche in una realtà culturale di spicco nello scenario europeo, in un momento di grande evoluzione. Tra le altre cose ci siamo occupati del calendario di eventi connesso alla ricorrenza del centenario del DM, alla creazione dell'*Italien-Programm*, al gemellaggio con il Museo della Scienza e della Tecnologia "L. Da Vinci" di Milano, all'inizio del Progetto 100 Classi e all'organizzazione della conferenza annuale di *ecsSite*, l'associazione dei musei della scienza e della tecnologia di tutta Europa: questo fitto programma di lavoro ha reso i nostri giorni a Monaco densi di impegni e ricchi di soddisfazioni!

Nel complesso questo stage del programma Arte e Cultura è stato una palestra molto formativa: si tratta infatti di un'esperienza davvero pregnante dal punto di vista sia della conoscenza delle proprie capacità, sia delle competenze apprese sul campo.

⁵¹ Pubblicata nel bollettino "*International opportunities* per studenti e laureati Bocconi", n. 2/2004, STAGE ESTATE 2004, p. 2.

Soddisfazione delle classi in visita a musei della scienza: un'indagine empirica⁶⁷

Alessandra Montrasio

Tirocinante
Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano

Le visite museali sono un elemento importante nel percorso formativo di ogni studente ed è essenziale valorizzarle per le opportunità che offrono alla scuola: per i ragazzi il coinvolgimento nel processo di costruzione di senso intorno a temi studiati in classe; per i professori un'occasione per discostarsi dalla solita lezione frontale e avventurarsi in diverse metodologie didattiche; in generale la possibilità di imparare in un contesto diverso, confrontandosi non solo con testi, ma anche con oggetti depositari di significati.

In realtà, gli incontri tra classi e istituzioni museali sono spesso critici sia per gli studenti sia per i musei stessi per vari motivi. Le visite guidate offerte dai musei sono servizi e come tali hanno peculiari caratteristiche. La produzione e il consumo, per esempio, avvengono contemporaneamente e i visitatori assumono il ruolo di produttori oltre che di utilizzatori. L'intangibilità e il coinvolgimento di attori sempre diversi rendono impossibile la fornitura di prestazioni omogenee e standardizzate. Gli studenti che partecipano a queste visite, poi, non ricoprono il ruolo di decisori nel processo di acquisto, ma solitamente solo quello di utilizzatori del servizio; il che comporta una minore motivazione dei gruppi scolastici rispetto ad altre tipologie di pubblico, come turisti e famiglie, che invece decidono personalmente di recarsi in queste istituzioni. I giovani, inoltre, sono un obiettivo particolare per le istituzioni museali, poiché ripetute esperienze positive aumentano la probabilità che essi divengano in futuro fruitori abituali di prodotti culturali. Le visite guidate sono, infine, uno strumento per i musei per comunicare direttamente con il pubblico, dando una voce alle loro collezioni e rendendo esplicita la filosofia alla base della loro ricerca.

Questi elementi critici sono da tempo all'attenzione dei musei, che ormai da qualche decennio hanno iniziato a indagare su bisogni e preferenze dei visitatori e a porsi il problema della loro soddisfazione. La "*customer satisfaction*"

⁶⁷ Sono qui riportati alcuni dati sulle visite museali delle 100 classi, frutto della ricerca condotta nell'anno 2004-05 da Alessandra Montrasio in collegamento con la stesura della tesi "Determinanti della soddisfazione dei visitatori durante le visite guidate museali - Un'analisi empirica" per il corso di laurea in Economia presso l'Università Commerciale "L. Bocconi" di Milano.

mutuata dal mondo commerciale è diventata una questione rilevante anche nel settore culturale e i musei hanno cambiato la loro prospettiva, abbandonando la posizione retriva secondo cui queste istituzioni non hanno bisogno di altra giustificazione che non sia la loro pura e semplice esistenza.

Per i motivi citati ai fini di questa indagine è sembrato rilevante applicare i metodi di ricerca sociale, utilizzati tipicamente per gli studi di marketing, alle visite guidate museali, con lo scopo di individuare i fattori chiave che influenzano la soddisfazione finale delle classi in visita.

Nella ricerca sono state quindi utilizzate due diverse metodologie di indagine, spesso usate congiuntamente poiché dotate di svantaggi e qualità complementari. Sono stati effettuati due *focus group* con ogni gruppo di studenti selezionato, con lo scopo di investigare motivazioni, aspettative, bisogni e preferenze dei ragazzi. Nel primo *focus group*, precedente alla visita, sono state indagate le preferenze rispetto al settore culturale, eventuali esperienze museali precedenti e aspettative riguardanti la visita in programma. Nel secondo, posteriore alla visita guidata, sono stati presi in esame il livello di soddisfazione degli studenti e le motivazioni relative, sia con domande dirette sia con test associativi e altri strumenti indiretti. Con l'osservazione partecipante, invece, sono stati esaminati i comportamenti, in contemporanea con lo svolgimento dell'azione obiettivo della ricerca. Ciò significa che sono state seguite le visite guidate insieme ai gruppi di studenti, palesando la presenza dell'osservatore sia ai ragazzi sia alle guide, senza rivelare, però, lo scopo specifico dello studio. Così facendo si sono potute confrontare le intenzioni e le opinioni dichiarate durante i *focus group* con le azioni effettivamente compiute, eliminando eventuali distorsioni dovute alla pressione del gruppo.

Per questo studio è stato selezionato un campione funzionale e non uno rappresentativo di una determinata popolazione, essendo la ricerca di tipo qualitativo e avendo essa lo scopo di indagare un dato fenomeno in ogni direzione possibile. In questo modo si sono potute raccogliere informazioni di base che potranno essere approfondite in seguito con successive analisi quantitative. Il campione è stato limitato alle scuole medie superiori italiane che hanno programmato di effettuare una visita guidata al Deutsches Museum di Monaco di Baviera e al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano nel periodo febbraio-maggio 2005. Si è cercato quindi di scegliere classi provenienti da ogni tipologia di scuola superiore e da zone d'Italia il più possibile diverse. Nonostante le analisi di tipo qualitativo siano effettuate su campioni molto ristretti, si è deciso di non definirne aprioristicamente l'ampiezza, ma di considerare lo studio concluso solo dopo aver verificato una certa ricorrenza nelle informazioni scoperte. Il che ha portato a esaminare nove gruppi a Milano e cinque gruppi in Germania.

I risultati sono stati davvero interessanti e a tratti sorprendenti.

In primo luogo, l'evidenza empirica ha dimostrato come i livelli più elevati

di soddisfazione siano stati ottenuti dalle classi che avevano dedicato del tempo in aula alla preparazione della visita guidata. Infatti, quanto più le aspettative si sono avvicinate alla realtà, tanto più è aumentato il gradimento dell'esperienza. Inoltre, la conoscenza anche parziale dei temi trattati ha reso i ragazzi più sicuri, più padroni dell'esperienza e diminuito la loro sensazione di subire una fruizione forzata. Al Deutsches Museum di Monaco, per esempio, la classe che ha registrato il maggiore livello di soddisfazione è stata quella degli alunni frequentanti il primo anno di un liceo scientifico, nonostante la visita guidata si sia svolta interamente nella sezione di fisica, una delle più difficili e meno moderne dell'intero museo. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalla possibilità di vedere dal vivo esperimenti e concetti che avevano solo potuto immaginare a scuola. Il loro professore di fisica li aveva preparati in modo approfondito, anticipando tutti i temi trattati ed elaborando sul contenuto della sezione apposite schede illustrative in collaborazione con l'insegnante di tedesco, fornite in dotazione a ogni ragazzo. Questi studenti sono stati gli unici a definire l'atmosfera del museo "magica" e il museo stesso "fantastico" e "meraviglioso".

Dalla ricerca è risultato poi che le visite guidate svolte per anticipare tematiche da studiare e approfondire solo negli anni successivi riscuotono un minore successo. Durante il primo *focus group*, è stato chiesto a ogni gruppo quali fossero le motivazioni alla base della scelta di quella particolare attività formativa extrascolastica. Emblematica appare la risposta di una ragazza di 16 anni di un liceo linguistico: "Qualcosa che faremo l'anno prossimo". Nel non riuscire a definire quel "qualcosa" la visita sembra perdere di significato.

Davvero sorprendente è stato il ruolo dei professori in quanto *opinion leader*. Spesso gli studenti hanno citato gli insegnanti per dare più forza alle loro opinioni. "Anche la prof. ha ammesso di essersi annoiata" ha affermato un ragazzo di 15 anni di un istituto tecnico, cercando di legittimare il suo giudizio negativo sulla visita guidata. La classe che ha manifestato il minor grado di soddisfazione nel museo milanese è stata una quarta di un liceo socio-psicopedagogico, accompagnata da un'insegnante di latino. La professoressa non aveva preso parte all'organizzazione della visita e non era a conoscenza né dei contenuti né delle motivazioni della stessa. Prima di iniziare la visita guidata aveva chiesto al gruppo di studenti se volessero allontanarsi di nascosto con lei ed evitare la visita museale; ha quindi ripetuto più volte commenti negativi sull'esperienza che stavano per fare e manifestato in ogni modo possibile il suo scarso interesse per le materie scientifiche. La classe ha quindi tenuto un comportamento scorretto sia durante la visita sia nei confronti della guida. Questo caso negativo è rimasto comunque unico, perché in tutti gli altri casi analizzati l'entusiasmo degli insegnanti ha influenzato positivamente la percezione dell'esperienza da parte degli studenti.

In generale, molto significativo è risultato un approccio alle visite meno nozionistico e più emozionale.

Alla domanda "Cosa avreste voluto che facesse di diverso la vostra guida?" una ragazza al primo anno di un liceo scientifico ha risposto "Non ci metteva commenti personali... tipo: A me piace questa macchina perché...". La guida, infatti, è vista dai ragazzi come una persona con cui instaurare uno scambio non solo di conoscenze, ma anche di emozioni. La maggior parte degli studenti ha dichiarato di preferire una guida "umana" rispetto a un'audioguida, proprio a causa della possibilità di stabilire una relazione e un'interazione di tipo dialogico. "Io sono così, mi piace molto parlare con la gente, confrontarmi... sicuramente preferirei una persona invece che la "guida con le cuffie"..." afferma una ragazza di 17 anni di un liceo linguistico.

Molti sono stati, poi, i riferimenti a odori particolari percepiti nei due Musei: l'odore metallico nella collezione di sottomarini; il profumo legnoso della sezione di musica; il sentore di chiuso, di metallo e di roccia nella miniera del Deutsches Museum; il pungente odore del padiglione ferroviario al Museo Nazionale "L. Da Vinci" di Milano. Quasi tutti i ragazzi hanno percepito queste sensazioni, ma solo alcuni ne hanno colto l'incredibile valore aggiunto. La reale fisicità degli oggetti travalica il loro ruolo di portatori di significato e ne aumenta il potenziale comunicativo. Un sottomarino, per esempio, non è più soltanto l'esemplificazione di un tipo particolare di tecnologia, una modalità di navigazione, ma trasmette in modo più diretto la sua concretezza, il suo essere reale a prescindere dall'esposizione in un museo. Gli studenti che hanno colto questo aspetto ne sono rimasti affascinati. "È stato bello perché fa sentire delle sensazioni e anche per l'ambiente che ricrea" afferma una ragazza di 17 anni di un liceo scientifico a proposito della riproduzione della miniera al Deutsches Museum di Monaco. E aggiunge "A un certo punto ci siamo perse e siamo entrate nella sezione dedicata alle grotte di Altamira. Per entrare, sei nel buio e devi toccare le pareti, rischi di inciampare. Ricrea benissimo l'atmosfera e cala molto nella sensazione di essere in una grotta". Il che non deve essere visto solo come aspetto ludico, per il fatto di coinvolgere sensi diversi dalla vista e dall'udito. Non vi è infatti una giustificata graduatoria dei sensi, ma solo una maggiore abitudine all'uso di alcuni rispetto ad altri. Non esiste una motivazione razionale che giustifichi una presunta superiorità dell'utilizzo di vista e udito come canali "alti" di percezione rispetto a tatto, olfatto e gusto. Riadattando la visione sociologica di McLuhan a questo contesto, si può affermare che quanto più tutti i sensi sono impegnati nel processo di acquisizione di significato, tanto più l'esperienza è coinvolgente e partecipata.

La legittimità di un approccio emozionale alla visita museale può essere meglio espressa riportando la risposta di un ragazzo di 18 anni di un istituto tecnico: "ci sono certi quadri che occupano tutta un'enorme stanza e tu ti siedi lì a guardarli e ti perdi nel quadro. Non ci sono mai andato, però c'è anche la pubblicità, deve essere bello. Mi ricordo che [nella pubblicità] c'è una giapponese seduta lì, davanti ad un quadro enorme. Me l'ha anche raccontato altra

gente, deve essere bello, insomma. Mi piacerebbe andarci". Lo studente in questione fa riferimento a un tipo diverso di museo rispetto a quelli presi in esame in questa indagine; ciò nonostante le considerazioni derivanti possono essere estese anche ai musei scientifici. L'attivazione di uno "spazio onirico" nel contesto museale, di un livello di incontro personale con il museo e le sue collezioni, in cui si presenta un "fluttuare di immagini e di significati eminentemente personali"⁶⁸ non può e non deve essere considerato un effetto collaterale della visita, ma deve essere tenuto in considerazione e persino stimolato da educatori e insegnanti.

Dall'analisi svolta emerge la necessità di costruire nuovi modi di vivere la visita museale e reconsiderarla come un'esperienza olistica, per avvicinare i giovani a queste realtà culturali e contrastare così un certo *Zeitgeist* postmoderno, che vorrebbe i ragazzi di oggi impegnati in occupazioni digitali e globali, disinteressati a tutto ciò che non sia il loro personalissimo *hic et nunc*.

⁶⁸ S. Annis, "The museum as a staging round for symbolic action", in "Museum", 151, 1986, pp. 168-171.

La sfida di uno stage in una redazione 'diffusa'⁷²

Giorgia Beber

Tirocinante
Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano

Devo dire che all'inizio non sapevo neppure se i ragazzi avrebbero accettato il mio ruolo di *Coordinatore di Redazione*: pur rappresentando una sorta di anello di congiunzione fra gli studenti e la Responsabile del Progetto, dott.ssa Morichetti, temevo che la distanza fisica potesse essere un ostacolo non indifferente. Allo stesso tempo temevo di essere troppo vicina come età: troppo giovane, non ancora laureata. Ma mi sbagliavo.

La forza della *redazione diffusa* sta, infatti, proprio in questo, nell'essere, cioè, un gruppo forte, anche se fisicamente distante. Siamo una specie di costellazione, tanti punti luminosi che gravitano attorno a un unico Progetto. Tanti punti luminosi che hanno saputo uscire dalle classi e incontrarsi per realizzare "qualcosa" che va oltre i confini di un istituto, di una città e persino di una Regione e che ha un proprio indiscutibile valore, in quanto risultato dell'unione di intenti e capacità diversi ma ugualmente importanti.

Quanto alla vicinanza, anche lì mi sbagliavo. È scattata tra me e gli studenti una vera intesa. Forse proprio per la vicinanza: per loro rappresento l'immediato futuro, l'Università. Tutto ciò, comunque, ha giocato a favore di un rapporto virtuale bellissimo (oggi ci incontriamo per la prima volta, dopo mesi di messaggi e-mail). Ha soprattutto favorito l'apprendimento di strumenti non sempre facili.

Sono stata il *tutor* di questi ragazzi e questa attività di *tutorship* svolta a distanza con gli studenti per me è stata davvero formativa. Personalmente credo che si possa dire di avere imparato qualcosa, quando si riesce a utilizzare in senso pratico le nozioni apprese, quando queste nozioni diventano risposte concrete a problemi o a stimoli che ci arrivano dall'esterno. Grazie alle lingue straniere, alla fisica, alla chimica, alla grafica e ad altre materie, gli studenti delle 100 Classi hanno potuto preparare i testi per la pubblicazione on-line. Così, anch'io nella mia esperienza redazionale 100 classi ho potuto applicare

⁷² Intervento tenuto in occasione dell'incontro "100 classi on-line per l'Europa" (in *video-streaming*), Roma, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Sala Convegni, 24 marzo 2004.

una tecnica di programmazione e controllo appresa alla "Bocconi". Parlo del "cammino critico del testo", che si basa sulla suddivisione di una macro-attività (come la preparazione delle traduzioni) in micro-mansioni e che abbiamo utilizzato per il lavoro delle 100 classi: non vi nascondo che riuscire a trasformare una tecnica appresa nel corso dei miei studi in uno strumento utile in un altro campo mi ha dato molta soddisfazione. Ebbene, ora i ragazzi che proseguono il mio lavoro di monitoraggio dei testi hanno appreso cosa sia un *cammino critico* e come esso debba essere sviluppato. Anche questo mi ha dato molta soddisfazione.

Questo e altri elementi mi hanno fatto comprendere che, nonostante le incognite precedenti la mia partenza per Monaco, la "sfida" di uno stage all'estero fosse il campo giusto per mettermi alla prova, per verificare se in tutti i miei anni di studio io avessi appreso "qualcosa". Non è facile trasmettere in poche battute le emozioni che ho provato durante la mia esperienza di stagista Bocconi presso il Deutsches Museum, ma vi posso assicurare che è stata un'esperienza che mi ha formata sia dal punto di vista professionale, sia da quello umano, non solo per le mie soddisfazioni personali, ma anche proprio per il ruolo che ho avuto rispetto alle 100 Classi. Mi fa piacere sottolinearlo perché questa sfida potrà presentarsi in futuro anche per gli studenti che oggi sono qui.

Lettera al Prof. Fehlhammer degli studenti dell'Università "Bocconi" partecipanti agli stage del Deutsches Museum

Rom, den 23 September 2004

Lieber Prof. Fehlhammer,

damit nutzen wir die Gelegenheit, um Ihnen zu danken und Sie zu grüssen.

Das Praktikum am Deutsches Museum war unsere erste berufliche Erfahrung: das war ganz anders, als wir gedacht hatten. Da das DM eine in der ganzen Welt anerkannte wissenschaftliche Institution ist, hatten wir uns eine hierarchische, formelle Atmosphäre vorgestellt, aber das ist nicht die Wirklichkeit.

Sie sind kein traditioneller Chef gewesen, sondern ein „Professore Universitario“, wie uns wenige begegnet sind. Wir haben Ihre Liebe zu Italien gefühlt; Sie haben sie uns jedesmal gezeigt, wenn wir mit Ihnen in enger Verbindung gearbeitet haben: Meetings, Zeremonien, Vorstellungen, u.s.w.

Das war wirklich eine tolle Zeit und wir können wohl sagen, dass wir beruflich und menschlich gewachsen sind.

*Mit unseren besten Wünschen,
Danke für alles, Professore!*

Ihre italienischen Studenten⁹⁴

*Paola Aldovini, Giorgia Beber, Emanuele Blini,
Stefan Caballo, Alberto Frisiero, Alessandra Montrasio*

Roma, 23 settembre 2004

Gentile Prof. Fehlhammer,

con questa lettera cogliamo l'occasione per salutarLa e soprattutto per ringraziarLa personalmente.

Lo stage al Deutsches Museum è stato la nostra prima esperienza lavorativa, che agli inizi pensavamo sarebbe stata totalmente differente da come in se-

⁹⁴ La lettera è stata presentata da Stefan Caballo, stagista presso il Deutsches Museum nel 2004, in occasione dell'incontro "100 classi: una redazione europea on-line", Roma, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 23 settembre 2004.

guito si è rivelata. Dal momento che il Deutsches Museum è una istituzione scientifica conosciuta e rispettata in tutto il mondo, ci eravamo immaginati di dover lavorare in una organizzazione gerarchica ed estremamente formale, dove lo spazio concesso alla nostra intraprendenza sarebbe stato assai limitato. Tutto ciò non si è verificato.

Lei è stato per noi un capo di non comune disponibilità, un "professore universitario" come raramente si può incontrare sulla strada della vita. Abbiamo sentito il Suo amore per l'Italia, che ci ha sempre dimostrato ogniqualvolta abbiamo lavorato più a contatto con Lei per l'organizzazione di mostre, per il lancio di un nuovo progetto o durante i numerosi incontri e riunioni.

Il tempo trascorso al Deutsches Museum è stato per noi un periodo speciale e, senza ombra di dubbio, possiamo dire che siamo cresciuti dal punto di vista sia professionale sia umano.

Con i nostri più sentiti auguri,
grazie di tutto, Professore!

I Suoi studenti italiani

**Paola Aldovini, Giorgia Beber, Emanuele Blini,
Stefan Caballo, Alberto Frisiero, Alessandra Montrasio**